

Bragaglio: «Ripartiamo dalla Loggia»

Il presidente regionale dem: «Il nostro riscatto inizia con la riconferma di **Del Bono**»

Dopo la batosta presa alle elezioni per il Pd bresciano è indispensabile una riconferma in Loggia. Ne è convinto il presidente regionale dei dem: «O siamo la coda scontata di una sconfitta o il segno di una ripresa». Ripresa che deve puntare molto sul civismo, la strada seguita da Sala a Milano e quella che sta imboccando **Del Bono**. Bragaglio non ri-

sparmia critiche aspre ai vertici nazionali del partito per come è stata «trattata» Brescia nella scelta dei candidati.

a pagina **5 Brontesi**

Bragaglio: «Dobbiamo ripartire da Brescia»

«Le elezioni politiche non sono andate bene per il Partito democratico. Lega e grillini hanno vinto». È il giudizio, lapidario e senza remore, di Claudio Bragaglio, presidente della Direzione regionale del Partito democratico, che adesso guarda alle amministrative di Brescia.

Il centrodestra ha vinto o addirittura stravinto alle politiche. È preoccupato per il risultato delle prossime amministrative a Brescia?

«Dipende. Per me c'è un'unica e assoluta priorità: il Comune di Brescia, la vittoria del centro sinistra con **Emilio Del Bono**. Quindi bocce ferme e impegno totale ed unitario del Partito democratico. Dopo tutto veniamo da un percorso unitario che per me si mantiene e da cui il segretario Michele Orlando non si è sottratto. Solo dopo viene la stagione anche bresciana dei congressi e dei nuovi assetti. È su una nuova linea politica che si forma il prossimo gruppo dirigente e non viceversa».

Il risultato però pesa.

«Certamente. Siano consapevoli che su Brescia, come dopo la sconfitta del '94 e la vittoria poi con Mino Marti-

nazzoli, pesa una responsabilità anche di rilievo nazionale. O siamo la coda scontata della sconfitta di questi giorni o il segno di una ripresa del Pd. Ed è quest'ultimo l'obiettivo fondamentale che ci deve obbligare in tutte le prossime scelte».

Pensa che ci sia bisogno anche di un "ritocco" della linea del Partito democratico?

«Di mio ci vedo anche questo, la necessità di affermare nel Pd la linea di un centro sinistra largo, unitario e civico. Quello che prima ha vinto a Milano con sindaco Sala, quello che avrebbe voluto Gori, quello che ha vinto anche con Zingaretti in Lazio. Il Centro sinistra che ha vissuto nei comuni e rigettato invece come linea nazionale del Pd, anche con assurde leggi elettorali».

E come si può ritornare a "quel" centrosinistra?

«Bisogna sapere che tutto questo comporta non solo un superamento del renzismo, ma anche una rilettura critica di tutta la stagione del Partito».

In particolare?

«Bipartitismo e relativi sti-

stemi elettorali, autosufficienza e non coalizioni, identificazione tra capo del partito e capo del governo, leadership estremo».

Lei ha parlato di responsabilità del Pd nazionale che ha pesato in negativo. Come?

«C'è stata una scelta devastante del nazionale sulla formazione delle liste di Brescia, a partire dalla delimitazione dei collegi e la penalizzazione di Brescia. Per arrivare a un rovesciamento di indicazioni, un problema che va mantenuto aperto e che chiama in causa il ruolo di Brescia, non soltanto come partito ma anche come ruoli istituzionali».

Adesso è il Partito democratico a essere all'opposizione. Il suo giudizio?

«Condivido la scelta dell'opposizione. Ma stante il fatto che la Lega è dominante nel centro destra, ciò che mi lascia perplesso è la troppa e strumentale polemica contro il Movimento cinque stelle».



Che cosa non la convince?

«Non vedo quell'equidistanza polemica tra Destra e M5S che mi sarei aspettato. Poi, se devo dirla tutta, a naso mi fido più della sapienza democratica cristiana del presidente Sergio Mattarella che degli avanguardismi che in dieci anni hanno scorrazzato anche nel Partito democratico. Compreso l'idea di primarie fatte per scegliere un leader che da solo può poi nominare i propri parlamentari».

A Brescia si vota per le elezioni amministrative e per il sindaco. Il sindaco in carica

Emilio del Bono ha già annunciato che si ricandiderà.

«Sono molto fiducioso sulle scelte fatte da Del Bono, sulla sua impostazione fortemente civica e di grande apertura al centro sinistra. Al riguardo ho le stesse posizioni manifestate anche dal senatore Paolo Corsini».

Nel Pd però c'è maretta, si parla di possibili dimissioni dell'attuale segretario provinciale Michele Orlando. È così?

«È indispensabile un'assunzione di responsabilità e non l'apertura di problemi da

affrontare in sede congressuale. Il segretario provinciale Orlando ha tracciato una fase di transizione che condivido. Quindi non aggiungerei problemi che rischierebbero di nuocere all'importanza vitale, strategica, del voto di Brescia».

Italia Brontesi

Le comunali

È essenziale concentrarsi sulla riconferma di Del Bono, sarebbe un importante segnale

Le sorti del Partito democratico dopo la cocente sconfitta del voto



Presidente Claudio Bragaglio guida la direzione regionale del Pd



Peso: 1-4%,5-36%